

Eseguiti simultaneamente ieri a Torino, Livorno, Foggia e Lecce

# Atri cinque arresti colpiscono la rete delle trame neofasciste

I mandati di cattura (in tutto 9) spiccati dal giudice torinese riguardano esponenti e attivisti del disciolto «Ordine Nuovo» - Tre notificati in carcere all'amica e al «corriere» del latitante Salvatore Francia e al fascista Coltellacci - Anche 39 avvisi di reato

Dalla nostra redazione

TORINO, 31. Le indagini condotte a Torino sulle «trame nere» si sono aperte oggi a sviluppi clamorosi: si presume che, tra breve tempo, possano cadere nella rete anche mandanti e finanziatori dei movimenti eversivi della destra estrema.

Altri tre mandati di cattura sono stati notificati, nelle carceri dove attualmente si trovano, nei confronti di altrettanti attivisti del movimento neofascista: un ultimo ordine di cattura è stato emesso contro Salvatore Francia, il famigerato e sempre latitante dirigente della medesima organizzazione.

In tutto, quindi, sono stati firmati dal magistrato torinese nove mandati di cattura; cinque che hanno portato all'arresto di individui ancora in libertà, tre notificati a persone già in carcere, e uno spiccato contro un latitante. L'operazione iniziata stamane, comprende anche 39 comunicazioni di reato (sempre firmate dal dott. Violante) che interessano personaggi residenti in varie parti d'Italia, e dei quali è stato tacitamente neofascista: un ultimo ordine di cattura è stato emesso contro Salvatore Francia, il famigerato e sempre latitante dirigente della medesima organizzazione.

### Si costituisce sparatore fascista a Monza

MONZA, 31. Il ventiduenne Sergio Bertazzi, un estremista di destra colpito da un ordine di cattura per tentativo di omicidio e porto abusivo di arma da fuoco, si è costituito a Monza. Il 5 maggio scorso, il giovane ferì con due colpi di pistola Gianni Brunetti, un operaio di 20 anni, aderente al «movimento studentesco». Brunetti era ferito alla sua motocicletta quando venne affrontato da Bertazzi che, sceso da un'automobile, gli sparò.

### Non vogliono il parroco che svende mezza chiesa

MESSINA, 31. Sotto accusa un parroco che pare troppo amico degli antiquari, gli amministratori di Pettineo, un piccolo comune sul Nebrodi, abitato da circa duemila persone, hanno inviato una petizione al vescovo di Patti con la quale chiedono la sostituzione del parroco, don Orazio Spagnola, accusato da un documento firmato da tredici capi famiglia di «avere alienato privatamente» parte del patrimonio della chiesa.



I due fascisti arrestati a Torino, Pierri e Pilton

### Perquisizioni significative

#### Sotto tiro società in mano a personaggi implicati nel disegno eversivo?

Sempre più si rafforza l'impressione che quanto scoperto dal magistrato torinese che indaga su Salvatore Francia e i suoi collegamenti con personaggi del mondo finanziario, possa portare a coloro che muovono le fila di certe operazioni e sono dietro l'attività dei gruppi eversivi fascisti.

## L'arrestato a Livorno

### Fin dal '69 noto come attentatore

Incendi a Reggio E. le sedi dell'Unità e di Rinascente - Mite condanna e l'impiego alle poste



Il fascista di Livorno, Paolo Pecoriello

Il nostro servizio

LIVORNO, 31. (A.F.). Di Paolo Pecoriello, arrestato nella sua abitazione di via del Fagnano 61 a Livorno, noto estremista e provocatore eversivo, si è cominciato a parlare fin dal 1969.

Risale a quell'anno infatti un'impiegato criminale che gli ha procurato anche una condanna a quattro mesi: fu quando venne perpetrato un attentato incendiario contro la sede della redazione dell'Unità a Livorno. Il reato dell'azione venne preceduta e seguita da una serie di atti di teppismo, di pestaggi e di provocazioni per i quali, evidentemente, costui era stato «inviato speciale» da fuori.

Legato alla disciplina organizzativa di «Ordine Nuovo» fondata da Rauti, fece parlare di sé anche nelle indagini per la strage di piazza Fontana. Fu infatti controllato un suo alibi che riguardava la sera precedente la fatidica data del 12 dicembre 1969.

Mentre tentava di dar vita a un movimento pseudo rivoluzionario a «Filippo Corridoni» tentò di coinvolgere in esso alcuni appartenenti alla sinistra extraparlamentare (chiaro sintomo della tattica delle «infiltrazioni»).

Dall'autunno del '70, periodo cui risale il suo trasferimento a Livorno, cambiò metodo indossando, per così dire, abiti più «borghesi»: affabile con le persone, vagamente accattivante, riesce ad ispirare tanta fiducia (chissà in chi) da essere impiegato presso la posta centrale. Ciò non toglie certe sue «alzate di testa» in occasione delle quali getta la maschera. Quando saluta fascisticamente in occasione dei funerali degli sventurati paracadutisti caduti nella sciagura della Meloria; quando tenta di malmenare un funzionario della squadra politica della questura di Livorno che davanti ad una scuola lo esorta a non fare azione di provocazione fra gli studenti democratici. Per questo è denunciato e processato.

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 31. (R.C.). Nelle prime ore di stamane, presso la sua abitazione in corso Mucci 233, agenti del nucleo antiterroristico di Bari, diretti dal dr. Raffaele Prencipe, hanno arrestato un giovane neofascista di S. Severo, Felice Milardo, 18 anni.

Il Milardo è conosciuto nell'ambiente come bracciantino di S. Severo come teppista che, unitamente ad altri giovani si era fatto «apprezzare» dai maggiori neofascisti locali per la sua attività di provocatore nei riguardi in particolare modo di giovani studenti.

La notizia dell'arresto del Milardo, che è stato rinchiuso nelle locali carceri in attesa di essere trasferito a Torino ha riportato alla ribalta le molteplici attività degli ex aderenti all'Ordine Nuovo (rientrati ora nel Fronte della Gioventù), l'organizzazione giovanile del MSI che nella provincia di Foggia è un gruppo molto consistente ma che — non si sa come — ha potuto compiere sino ad oggi le sue brutte senza che le autorità preposte indagassero a fondo non solo sulla loro propaganda attività, ma soprattutto sui collegamenti che questi loschi personaggi hanno con la trama nera.

Dieci prosciolti a Palermo

Stfuma nel nulla ancora un'indagine antimafia

## Con il compenso l'organizzazione eversiva gli aveva promesso anche la fuga

### Auto pronta per Bertoli dopo la strage

Le valigie del terrorista si trovavano già alla stazione di Milano — Ulteriori elementi comprovano i legami operativi fra il terrorista e la «Rosa dei venti» — Una lista di killer fascisti «sfuggi» al sequestro — Alla vigilia dell'attentato davanti alla questura vi furono spostamenti di numerosi personaggi legati alle trame nere

Dalla nostra redazione

MILANO, 31. Un'auto posteggiata ad un centinaio di metri dalla Questura di Milano doveva aspettare Gianfranco Bertoli, il sedicente anarchico autore della strage di via Fatebenefratelli, per farlo fuggire. Sulla auto avrebbe dovuto esserci il personaggio non ancora individuato, spedito a Milano dalla organizzazione eversiva per fiancheggiare l'azione del terrorista. Se poi la vettura si sia trovata davvero nel luogo indicato, non si sa. Si sa, invece, che queste erano le assicurazioni fornite a Bertoli il giorno prima.

«Tutto era stato predisposto, sin nei minimi particolari: il compenso pattuito per l'attentato, il rifugio dove il Bertoli avrebbe dovuto nascondersi per alcuni giorni, il Paese straniero dove avrebbe trovato una casa ospitale e sicura.

Con queste assicurazioni, il Bertoli scese la mattina del 17 maggio dell'anno scorso in via Fatebenefratelli. L'obiettivo (il terrorista) lo ammise subito dopo la cattura) era quello di uccidere l'allora ministro degli Interni Mariano Rumor, presente alla cerimonia dello scoprimento del busto di Calabresi, assieme al capo della polizia Zandalo Loy e a molte altre autorità.

Qualcosa, tuttavia, non funzionò nell'esecuzione del piano. Il Bertoli, come si sa, non si lasciò entrare nel cortile della Questura, ma fu respinto da un agente. Per ben due volte entrò nel bar posto di fronte alla Questura e chiese, entrambe le volte, un cognac. Presumibilmente agitato, tese fino allo spasimo per il gesto criminale che comunque doveva compiere, il Bertoli lasciò sfuggire l'obiettivo che gli era stato assegnato: la bomba «ananas» fu lanciata quando la macchina che portava Rumor era già passata.

Il giudice Lombardi, il magistrato titolare dell'inchiesta sulla strage di via Fatebenefratelli, non fornisce a tale riguardo, alcuna precisazione, mantenendo su questa vicenda il più stretto riserbo. Come si sa, il dott. Lombardi ha deciso uno stralzo del processo, allo scopo, per l'appunto, di proseguire nelle indagini volte a chiarire tutti i retroscena dell'attentato. Il suo riserbo, quindi, è comprensibile. Nella sua sentenza, non ha voluto nemmeno precisare la matrice dell'organizzazione eversiva. Ma ormai è più che nota la storia: sono che si tratta della «Rosa dei venti». Il giudice di Padova Tamburrino, come è noto, ha contestato ai Bertoli l'atto di associazione sovversiva.

Ma gli elementi di maggiore accusa sono stati acquisiti dal giudice Lombardi. Non si tratta, a quanto si è potuto capire, di indizi evanescenti, bensì di prove certe. Se le cose stanno così, può trovare una spiegazione logica anche il misterioso inizio dell'inchiesta sulla «Rosa dei venti».

Come si ricorderà, a fornire gli elementi di maggiore accusa ai magistrati, fu il medico Giampaolo Porta Casucci, un fanatico delle divise naziste e delle dottrine hitleriane. Ci si è sempre chiesti come mai un tale personaggio sia stato spinto a fornire una copiosa documentazione di accusa contro i propri camerati all'autorità giudiziaria. Il medico venne arrestato il 12 novembre dell'anno scorso, sei mesi dopo la strage contro Ercole e Ventura, l'altra, ma che cosa si verificò, in questi sei mesi, all'interno della organizzazione della «Rosa dei venti», alla quale il Casucci era legato? Venne a sapere il medico, che l'ordine ai Bertoli per la strage era stato impartito dalla sua organizzazione? Anche Lorenzoni si decise a parlare contro Ercole e Ventura dopo la strage di piazza Fontana.

Un quinto arresto è stato operato a Lecce, nei confronti di Giuseppe Stasi, 24 anni, residente a Torino per un periodo di tempo, e recentemente trasferitosi a Lecce. In quel pochi mesi a Torino, Stasi era stato arrestato per il campo paramilitare e poi rilasciato. In gennaio dello scorso anno ha aggredito, insieme ad altri suoi compagni, gli studenti del liceo privato Cattolico.

Naturalmente si tratta di ipotesi, che, però, formulando le esplicito riteniamo siano state prese in esame dai magistrati inquirenti.

Un altro mandato di cattura riguarda Adriana Pontecorvo, 32 anni, abitante del quartiere di S. Maria, ex presumibilmente, mandante del «corriere nero» Emilio Garrone, catturato dai doganieri francesi mentre tentava di passare la frontiera con materiale e documenti intestati al fascista latitante. La Pontecorvo e il Garrone sono stati lungamente interrogati nei giorni scorsi; non è quindi escluso che proprio le loro ammissioni abbiano impresso alle indagini, una svolta significativa, sfociata nei quattro arresti. Alla Pontecorvo e al Garrone il mandato è stato notificato all'interno delle carceri di «Nuovo» di Torino, dove sono reclusi.

Il momento opportuno giunse il 17 maggio dell'anno scorso. L'obiettivo, presumibilmente, era quello di uccidere Rumor. La notte del 16, il ministro degli Interni avrebbe dovuto servire come segnale per un'operazione a più vasto raggio. Del tutto involontariamente, il killer imperterritissimo, ammazzando quattro innocenti, fece fallire il piano. Ma questo piano, sicuramente, non era stato messo a punto dalla sola «Rosa dei venti». Altri personaggi ben altrimenti potenti, altre centrali non soltanto italiane legate ai servizi segreti, muovevano le fila di questa storia. Tra i nomi di questi figurano ad esempio quello di Alfredo Mantica, responsabile di una agenzia che si chiama «Controlpione». A Milano esiste anche un Alfredo Mantica consigliere comunale missino ma non si sa se si tratta della stessa persona.

Un quarto arresto è stato operato a Lecce, nei confronti di Giuseppe Stasi, 24 anni, residente a Torino per un periodo di tempo, e recentemente trasferitosi a Lecce. In quel pochi mesi a Torino, Stasi era stato arrestato per il campo paramilitare e poi rilasciato. In gennaio dello scorso anno ha aggredito, insieme ad altri suoi compagni, gli studenti del liceo privato Cattolico.

Nello stesso elenco figura il nome di Arturo Contino, un commercialista di Bologna, presso le cui abitazioni (anche in riviera) sono state fatte perquisizioni. Ex ufficiale della Repubblica di Salò è noto per aver continuato a mantenere i contatti con i repubblicani.

Un quinto arresto è stato operato a Lecce, nei confronti di Giuseppe Stasi, 24 anni, residente a Torino per un periodo di tempo, e recentemente trasferitosi a Lecce. In quel pochi mesi a Torino, Stasi era stato arrestato per il campo paramilitare e poi rilasciato. In gennaio dello scorso anno ha aggredito, insieme ad altri suoi compagni, gli studenti del liceo privato Cattolico.

Il generale Vito Miceli comanderà il 3° Corpo d'Armata

Il generale Vito Miceli comanderà il 3° Corpo d'Armata

Il generale Vito Miceli comanderà il 3° Corpo d'Armata

Il generale Vito Miceli comanderà il 3° Corpo d'Armata

Il generale Vito Miceli comanderà il 3° Corpo d'Armata

Il generale Vito Miceli comanderà il 3° Corpo d'Armata

Il generale Vito Miceli comanderà il 3° Corpo d'Armata

Il generale Vito Miceli comanderà il 3° Corpo d'Armata

Il generale Vito Miceli comanderà il 3° Corpo d'Armata

Il generale Vito Miceli comanderà il 3° Corpo d'Armata

Il generale Vito Miceli comanderà il 3° Corpo d'Armata

Il generale Vito Miceli comanderà il 3° Corpo d'Armata

Il generale Vito Miceli comanderà il 3° Corpo d'Armata

Il generale Vito Miceli comanderà il 3° Corpo d'Armata

Il generale Vito Miceli comanderà il 3° Corpo d'Armata

Il generale Vito Miceli comanderà il 3° Corpo d'Armata

Il generale Vito Miceli comanderà il 3° Corpo d'Armata

Il generale Vito Miceli comanderà il 3° Corpo d'Armata

Il generale Vito Miceli comanderà il 3° Corpo d'Armata

Il generale Vito Miceli comanderà il 3° Corpo d'Armata

Il generale Vito Miceli comanderà il 3° Corpo d'Armata

Il generale Vito Miceli comanderà il 3° Corpo d'Armata

Il generale Vito Miceli comanderà il 3° Corpo d'Armata

Il generale Vito Miceli comanderà il 3° Corpo d'Armata

Il generale Vito Miceli comanderà il 3° Corpo d'Armata

IL LIBRO DELLO YOGURT

K. Cross Whyte  
IL LIBRO DELLO YOGURT

I mille impieghi dello yogurt, la sua storia e le sue origini.

L. 2.000

SONZOGNO